

Slai Cobas per il sindacato di classe

Coordinamento provinciale di Venezia

COMUNICATO STAMPA

09-05-2013

Ci pronunciamo contro il progetto di trasformazione della Ila zona industriale di Porto Marghera da importante zona industriale a centro veneto per il riciclaggio dei rifiuti tossici.

Questa è una offesa politica in quanto la popolazione di Marghera ha pagato migliaia di morti per l'inquinamento della fabbrica di morte (Petrolchimiko) che negli anni '70 nonostante le denunce documentate del foglio operaio "Controlavoro" e successivamente del Comitato operaio del Petrolchimico, già documentava gli effetti nefasti del CVM.

Questa è una offesa politica della cupola leghista-patronale veneta, che dopo aver devastato il territorio regionale con la cementificazione di ogni spazio possibile immaginabile, che dopo aver scambiato per decenni in beata continuazione con il regime dei partiti democristiano e falso-socialista, favori contro favori, con i costruttori ed i distruttori dell'ambiente, ora si appresta all'ennesimo scempio.

Uno scempio politicamente organizzato, distruggendo quasi tutta la Petrolchimica, distruggendo Montefibre, la Sirma, riducendo al lumicino la produzione di alluminio, portando alla chiusura o quasi l'industria metalmeccanica siderurgica e del vetro, il che è stato operato in forma para-fascista dalla classe imprenditoriale negli ultimi 10 anni.

Uno scempio coperto dal blocco dei processi per le migliaia di morti di amianto.

Uno scempio che offende una popolazione fiera della sua storia e della sua memoria operaia e dell'aver portato avanti per primi in Italia le lotte contro la nocività in fabbrica.

A questa popolazione, anziché nuovi posti di lavoro in fabbriche non inquinanti e sicure, offre oggi dopo una scia di morte da far invidia ai campi di concentramento nazisti, una enorme pattumiera.

È questo il progetto di sviluppo economico e sociale che ci riservano i padroni oggi.

Non condividiamo tuttavia l'impostazione che è stata data dai movimenti giovanili ed anche dell'opportunismo organizzato, circa la lotta da costruire su questo terreno.

Come in altre occasioni specifiche, ci divide dalla impostazione di queste aree, una sostanziale posizione di classe, che manca, nella demarcazione e nella chiarezza e verità storica, nelle critiche specifiche ed opposizioni specifiche che si danno oggi come ieri in altre battaglie.

Riteniamo che questa battaglia sia persa in partenza fuori dalla unità di classe e dalla direzione dei lavoratori delle fabbriche. E lo diciamo chiaramente. Non vediamo sostanziale contraddizione tra i mega progetti come la torre "cardin" e la pattumiera industriale che si vuole mettere in campo. C'è modo e modo di risolvere questi problemi, e il modo giusto non è certo far transitare ulteriormente sul nostro territorio una enorme quantità di sostanze pericolose e tossiche.

Ricordiamo anche che Porto Marghera occupava 30.000 operai mentre oggi giorno nonostante le sue 250 aziende operanti, non ne occupa nemmeno un terzo, ed è stata madre di alcune tra le più importanti esperienze di lotta ed organizzazione operaia in Italia, dal 1967 sino al 1981 in particolare, e che negli anni '90 è stata Porto Marghera che ha visto per prima in Italia l'esplosione dirompente delle contraddizioni anche sul piano giudiziario ed istituzionale (processo CVM) quali sono quelle che pervadono la lotta sociale e di classe oggi a Taranto, ponendo però in maniera secondo noi errata molti ambiti giovanili e non, di movimento ma anche dell'opportunismo organizzato, l'equazione produzione industriale = morte, mentre la morte era dovuta alle scelte istituzionali e padronali di sfruttamento senza alcun criterio di sicurezza e di rispetto della salute dei lavoratori.